

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE



di Paola Valentini

LETTERE AI VOSTRI SOLDI

Pegaso, quale comparto?

Domanda. Sono da 4-5 anni un aderente al fondo negoziale di categoria denominato Pegaso, che dai vostri precedenti raffronti non si era comportato male, ma che solo nell'ultimo semestre ha offerto la possibilità del multicomparto.

Il mio atteggiamento nei confronti di questa opzione rimane, almeno per il 2007, sostanzialmente di attesa. Stando alle previsioni di decelerazione economica, ciò significa rimanere nel comparto bilanciato (70% obbligazioni, 30% azioni).
M. S. - via mail

Risponde Sergio Sorgi Progetica.

Risposta. Dal 1° luglio 2006 il fondo Pegaso (Fondo pensione nazionale complementare per i lavoratori delle imprese di servizi di pubblica utilità) ha adottato una struttura multicomparto, volta a consentire ai propri aderenti la scelta tra diversi profili di rischio-rendimento.

I tre comparti, denominati conservativo, bilanciato e dinamico, sono connotati da diversi profili di rischio e diversi benchmark. Il benchmark del comparto conservativo si compone per il 90% di indici obbligazionari e per il 10% di indici azionari; il benchmark del comparto bilanciato si compone per il 70% di indici obbligazionari e per il 30% di indici azionari; infine, il benchmark del comparto dinamico si compone per il 50% di indici obbligazionari e per il 50% di indici azionari. La scelta di uno o l'altro comparto dipende tendenzialmente da due fattori: un primo, squisitamente soggettivo, valuta la coerenza del rischio-rendimento con le proprie attese.

In questo senso, ciascuno ha diritto di sopportare o meno oscillazioni di breve periodo, rischi di perdita sul versamento nel tempo o al termine. Ed è auspicabile che il fondo pensione consenta all'aderente la comparazione dei rischi attesi da ciascun comparto.

Vi sono poi considerazioni di ordine oggettivo, per le quali invece bisognerebbe considerare innanzitutto il tempo ed in seguito stimare quale linea è più coerente con il proprio orizzonte temporale.

Considerare un fondo pensione come tale (e non come un investimento a breve o medio termine) implica la scarsa utilità di ipotizzare gli andamenti del fondo l'anno prossimo e sconsiglia di ritenere che la pensione si costruisca in base alle previsioni di questo o quell'andamento.

Un fondo pensione è un inve-

stimento che dura per decenni e che quindi non ha nella previsione a breve termine o nell'utilizzo speculativo una buona guida. Contano, è bene rammentarlo, le strategie e non le tattiche.

Qui, per una analisi puntuale tuttavia manca il dato principale, che consiste nell'età del lettore, giacché solo dalla considerazione dell'orizzonte temporale (età alla pensione meno età attuale) è possibile trarre indicazioni a supporto delle scelte. Un fondo pensione infatti, lo ricordiamo, ha come esito la conversione di un montante in rendita all'età della pensione e dunque dovrebbe essere scelto (e gestito) in funzione di quel tempo. Anche qui riteniamo utile che il lettore chieda al proprio Fondo strumenti di comparazione tra le varie linee. La legge Maroni aveva peraltro indicato la necessità per le forme pensionistiche di stimare ai propri aderenti potenziali rendimenti attesi e i rischi, sebbene a tale indicazione poi non sia stato dato esito. Riteniamo tuttavia naturale, a maggior ragione nell'immunità del semestre del silenzio-assenso, che le scelte consapevoli trovino nella stima di rischio e rendimento finanziario e nella rappresentazione del comportamento atteso dalla rendita pensionistica nel tempo una forma di comunicazione naturale.